

**La manifestazione** In quattrocento contro i boss nel quartiere della faida

# Scuole, la rivolta delle luci

## La rabbia dei bambini: a Scampia siamo indignati

Quattrocento persone hanno preso parte alla manifestazione di solidarietà nella scuola materna Montale di Scampia. Ieri sera alle otto luci accese in tutte le scuole del quartiere e in altre scuole di Napoli. I bambini della materna hanno intonato canti di

Natale, gli stessi che stavano provando quando venne ucciso Luigi Lucenti a pochi metri da loro. «Scampia è indignata» hanno poi gridato i piccoli alunni incoraggiati dalle maestre. Per il quartiere

devastato dalla faida è stata una serata diversa. Al presidente Montesano è arrivata la lettera di solidarietà del sindaco di Castelletto sul Ticino in provincia di Novara.

A PAGINA 3 Rossi



La scuola materna «Montale» illuminata. Nel cortile dell'istituto è stato raggiunto dai killer e ucciso Luigi Lucenti



# La rivolta dei bimbi: «Scampia è indignata»

## Luci accese nella scuola del delitto. In quattrocento manifestano contro i clan



**Canti di Natale** Gli alunni della materna-elementare Montale di Scampia mentre si esibiscono nelle canzoni natalizie davanti agli ospiti  
 A destra: la Carlo Levi, una delle scuole che ha lasciato le luci accese

NAPOLI — «Tu scendi dalle stelle, oh re del cielo...». Scampia, le otto di ieri sera, scuola materna-elementare Montale. I bimbi, guidati dalle loro maestre, intonano la canzone di Natale che stavano provando quel maledetto giorno, quando i killer uccisero il pregiudicato Luigi Lucenti proprio all'ingresso della scuola. Stavolta non c'è spazio per gli assassini. Stavolta la lunga notte di Scampia viene rischiarata dalle luci di tutti gli istituti del quartiere, tenute accese nel tentativo di dimostrare che le istituzioni non possono e non vogliono arrendersi.

In contemporanea altre scuole napoletane vengono illuminate in segno di solidarietà. Accadrà anche stasera e nei prossimi giorni, sino a quando non verranno stanziati i fondi per l'orario prolungato. Un'atmosfera surreale impregna il quartiere-ghetto, dove di luminarie e alberi addobbati non c'è traccia. Ci sono però le scuole con le luci accese. Nel buio fitto dei vialoni di Scampia risaltano come stelle in un paesaggio notturno di Van Gogh. Cantano i piccoli della Montale, davanti a quattrocento persone. D'un tratto però l'atmosfera cambia: «Scampia è indignata» urlano a una voce sola. Applaudono le maestre, applaudono le mamme. Sfugge qualche lacrima, subito contenuta

da un provvidenziale kleenex.

C'è il presidente della Municipalità Angelo Pisani, l'assessora all'Istruzione Annamaria Palmieri, il direttore scolastico regionale Diego Bouché, il vicesindaco Tommaso Sodano (il sindaco de Magistris invece è impegnato in tv a «Ballarò»).

C'è il presidente del tribunale di sorveglianza Carmine Antonio Esposito, c'è Michele Maria Spina, dirigente del locale commissariato in rappresentanza del questore Merolla. C'è il colonnello dei carabinieri Edoardo Calvi. «Se ogni giorno ci fosse tanta gente questo sarebbe il quartiere più sicuro di Napoli» commenta con rassegnato realismo una mamma.

Stasera però le autorità sono al gran completo nella scuola dove si è sparato e si è ucciso. Una manifestazione che si carica di significati profondi. C'è un quartiere che vuole scrollarsi di dosso il marchio terribile da luogo infernale, c'è un preside, Enzo Montesano, che si commuove a leggere la lettera inviatagli dal sindaco di Castelletto sul Ticino, il paesino in provincia di Novara dove egli stesso aveva diretto una scuola.

«Il corpo insegnante della terra di Napoli, i suoi alunni — scrive il primo cittadino piemontese — dimostrano che la distanza geografica è nulla di fronte alla follia della violenza degli uomini. I bambini di Napoli come quelli di Castelletto sono semi di speranza». Dal Piemonte arriva un abbraccio agli scolari di Scampia, al preside, ai loro insegnanti, insieme all'invito a non arrendersi a restare in prima linea perché anche quei piccoli «semi» hanno bisogno di chi li coltivi e li faccia fiorire.

Ma la realtà di Scampia resta dura, durissima. È una realtà dal sapore amaro quella che affiora dai tempi degli alunni della media Carlo Levi ai quali i prof hanno chiesto di buttare giù riflessioni sull'accaduto. «Alla Cianfa (il rione dell'agguato) non si può vivere — scrivono i ragazzi —. Prima uccidevano solo di sera ora anche di mattina». Natale a Scampia, dove il posto degli abeti l'hanno preso le scuole con le luci accese.

**Romolo Rossi**



